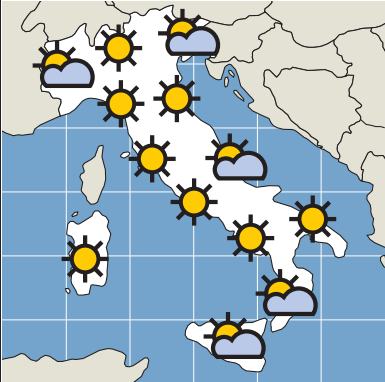


## Il Tempo

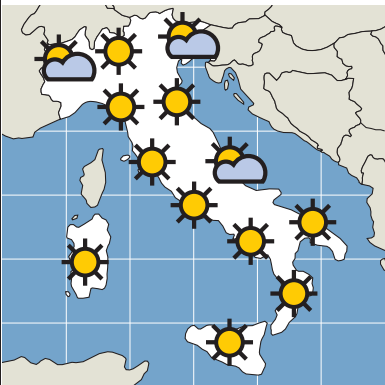


### Oggi

**NORD** ■■■ Torna il bel tempo pur con qualche nube sparsa.

**CENTRO** ■■■ Sole prevalente su tutte le regioni, addensamenti a ridosso dell'Appennino. Temperature in aumento.

**SUD** ■■■ Residua instabilità tra Messinese e Calabria. Sereno altrove.

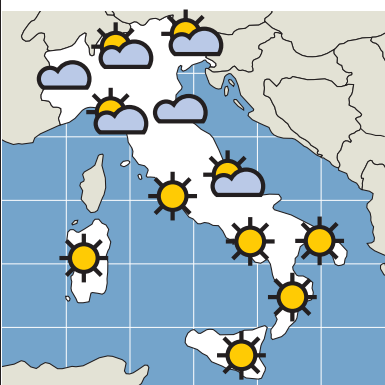


### Domani

**NORD** ■■■ Variabile sul Nordovest, sereno altrove.

**CENTRO** ■■■ Sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■■■ Giornata pienamente soleggiata su tutti i settori.



### Dopodomani

**NORD** ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso, più variabile sul Piemonte con locali piovoschi.

**CENTRO** ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■■■ Cielo sereno su tutte le regioni.



## Torna in tv «Nascita di una dittatura»

**RAI EDUCATIONAL** ■■■ Su Rai Storia, la trasmissione «Res» riporta in vita «Nascita di una dittatura», l'inchiesta in sei puntate che Sergio Zavoli realizzò nel 1972 per ricostruire le complesse situazioni politiche, economiche e sociali avevano portato al sorgere della dittatura fascista. Fino a domani e dall'1 al 3 maggio, alle 23.00 (e in replica dal 26 al 28 aprile e dal 3 al 5 maggio alle ore 10.30) saranno riproposti filmati provenienti da cineteche italiane e straniere e interviste a testimoni oculari, tra i quali Rachele Mussolini, la vedova del duce, Giuseppe Prezzolini, Pietro Nenni, Giovanni Gronchi e Sandro Pertini. Nella prima puntata, che ripercorre gli anni dal 1914 al 1919, un racconto sulla situazione in Italia nel 1914 e il dibattito interventisti/neutralisti e la fondazione dei Fasci di Combattimento (1919).

### NANEROTTOLI

## La patrimoniale

Toni Jop

**B**erlusconi ribadisce il suo «no» alla patrimoniale. Un leone: ma non si tratta della misura anti-crisi più votata dagli italiani? Eppure lui insiste, per una volta in contrasto con la sensibilità della stragrande maggioranza dei cittadini di questo paese. Da mesi la invoca persino Confindustria: gli industriali in ginocchio hanno urla-

to di andare a tassarli nei porticcioli turistici, nelle ville, nelle auto da corsa pur di farla finita con l'incubo della recessione. E cioè: ricchi e poveri sono fantasticamente d'accordo. Lui non ci sente lo stesso, non vuole la patrimoniale. Che cosa sta difendendo? Forse solo l'uscita di sicurezza dall'area del governo Monti, forse di più. Chissà perché poi, pensando alle elezioni, non si arma di uno spunto meno controverso: l'abolizione dell'Ici a carico dei grandi domini immobiliari. Aahh, l'ha già fatto? E chisseneffrega, lo dovrebbe sapere che gli italiani non hanno memoria. ♦

## 25 APRILE SCACCIA POPULISMO

**TOCCO  
&RITOCCO**

**Bruno  
Gravagnuolo**  
bgravagnuolo@unita.it



**A**ncora un 25 aprile, per fortuna. Dopo che in tutto questo dopoguerra la destra, con contorno di moderati terzisti, ha tentato di svilirlo. O di ridurne la portata. Ecco una sintesi di ciò che è stato in gioco. Di quel che è stato conquistato e che - nei tempi mutati - dobbiamo rilanciare. *Primo*: il 25 aprile segna la vittoria della Resistenza. Guerra di liberazione civile. Con l'accento su *liberazione* dal nazifascismo. Nonché dalla sua «guerra ai civili» - terroristica - che non riuscì a trascinare l'Italia in una vera guerra civile a fianco di Hitler e Mussolini.

Dunque vi fu *anche* guerra civile, ma fu «secondaria», a fronte della liberazione: civile, partigiana e co-belligerante con gli Angloamericani. E non vi furono due «patrie». Perché la stragrande maggioranza degli italiani - in retrovia, in prima linea o in «zona grigia» - voleva quella Liberazione. Questo con tutto il rispetto per i ragazzi di Salò e quant'altro: roba rifritta e scontata. Con la quale già Togliatti seppe fare i conti. Senza bisogno di Pansa, Mazzantini o De Felice.

*Seconda conquista*: dal 25 aprile vengono Costituzione e *discontinuità antifascista* iscritta nella prima. In guisa di *Grund-Norm* fondativa. Spartiacque simbolico non negoziabile, da cui tutto deriva. Dunque: *frattura inaugurale* e *Repubblica democratica fondata sul lavoro*. Una e indivisibile. Con requiem finale per le pagliacciate della Lega, assunte con fin troppa tolleranza culturale o sociologica (federalismo, «barbarie novatrice», costola della sinistra, etc., etc.). Infine, *terza conquista*: che «tipo» di Repubblica? Parlamentare, bicamerale, riformabile col 138 senza rimettere in questione i fondamenti. Tra cui, oltre al lavoro, i *partiti*, cuore della democrazia. Che il fascismo liquidò inneggiando a: «giovinezza», élites, tecnica, movimento vitale dal basso e legame capo-masse. Guarda caso... ♦